

Opinioni / CHE COSA C'È DA SAPERE E DA CAPIRE

DENTRO LE NOTIZIE



LO SPUNTO

di Davide Tondi

Che lezione dal Veneto La B boccia Monza e Lecce

Ittoli di coda sono impletosti per il Monza e per il Lecce. Due squadre costruite per vincere e invece bruciate dalla corazzata veneta. Dal piccolo Cittadella formato low cost (è costato un quarto rispetto al Monza) e dal Venezia (meno di un anno fa lottava disperatamente per restare in B) che si giocheranno l'ingresso nell'élite del calcio italiano. Il fenomeno Cittadella merita ulteriori approfondimenti e del resto non è una novità assoluta, visto che già due anni fa sfiorò la promozione perdendo peraltro un altro derby veneto in finale (contro l'Hellas Verona). Il suo allenatore Venturato ha centrato più volte i playoff, rifacendo ogni anno la sua squadra. E rifacendola bene, è evidente.

Ma la notizia del giorno è sicuramente il mancato lieto fine della favola-Monza. Squadra costruita per approdare in A dal tandem Berlusconi-Galliani. Una primavera amara per loro: la scorsa estate avevano messo le bast per preparare la sfida alle big del calcio italiano compreso quel Milan che portarono sul tetto del mondo, ora si chiedono come possono aver fallito senza nemmeno centrare la finale. Dunque, niente San Siro per il prossimo Monza, bisognerà aspettare ancora. La strada per trovare la formula vincente a volte è la più imprevedibile: campioni (o copie sbiadite di campioni), investimenti pesanti, non sempre si traducono nel successo. Anche il Lecce del resto ha fatto l'obiettivo-tormento in Serie A. Galliani e Corvino, due grandi strateghi del mercato, hanno rastrellato giocatori (anche interessanti, non tutto è da buttare) di qua e di là, ma si sono dovuti arrendere alla forza umile e dirompente del calcio veneto, terra di grandi campioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scelta migliore Malagò non avrebbe potuto fare. Jessica Rossi e Ella Viviani sono due olimpionici, hanno regalato all'Italia medaglie d'oro importanti in due discipline su cui l'Italia ha costruito medaglieri in tantissime edizioni dei Giochi. Insomma hanno tutti i requisiti sportivi, e non solo, per rappresentare la squadra azzurra che andrà a Tokyo. Nei giorni scorsi erano spuntate altre candidature, come quella della pallavolista Paola Egonu, con un forte valore simbolico. Un'atleta notevole, intendiamoci, che però con la maglia azzurra non ha ancora conquistato un oro olimpico, come invece i due portabandiera. Ci auguriamo succeda presto, magari già in Giappone, ma per adesso è così. Non sfugge a nessuno, tantomeno alla Gazzetta, la simbolicità di una designazione della Egonu. Riteniamo però che ricondurre una scelta così significativa al quasi esclusivo tema della multietnicità sia sbagliato. Il primo e tuttora più forte messaggio antirazzista è arrivato dallo sport, nel 1936, quando Jesse Owens stravinse davanti a Hitler, il dittatore che in nome della supremazia della razza

L'EDITORIALE

di Stefano Barigelli

Rossi e Viviani, scelta giusta nel segno del merito



Prove... Jessica Rossi, oggi 29 anni, con al collo l'oro olimpico di Londra 2012 nel tiro a volo



... di bandiera Ella Viviani, oggi 32 anni, dopo l'oro dell'Omnium conquistato ai Giochi di Rio 2016

sterminò milioni di ebrei, rom, uomini, donne e bambini di colore. Il pugno alzato di Tommie Smith e John Carlos ai Giochi messicani del '68 rimane uno dei gesti più iconici e potenti della battaglia afroamericana per affermare i propri diritti negli Stati Uniti. E anche il recentissimo *Black lives matter* ha avuto nello sport

la più efficace cassa di risonanza. Ma il senso del portabandiera è un altro. Oltreché rappresentativi della squadra azzurra, devono anche aver contribuito a fare la storia dell'Italia alle Olimpiadi. Contano i meriti sportivi. Altri requisiti non devono entrare. Essere un'atleta donna o di colore non deve

essere assolutamente un discrimine, ci mancherebbe. Ma non deve neppure diventare un requisito. Così come non può esserlo la mediaticità. Arrivo a dire, anzi, che l'onore di portare la bandiera dovrebbe casomai premiare quegli atleti di cui il Paese si ricorda solo due settimane ogni quattro anni. Che non hanno sponsor

personali, che non hanno giornalisti che li assediavano con le richieste di interviste. Che prendono poco e danno invece molto. Il nostro medagliere è pieno di storie così. Alle Olimpiadi del 2016 a Rio la portabandiera fu Federica Pellegrini, caso più unico che raro di mediaticità, capacità di rappresentare un'intera squadra, valore assoluto mondiale. Ma di Pellegrini ne abbiamo una nella nostra storia olimpica. Gli ori del nuoto sono relativamente recenti. Nell'atletica, l'altra disciplina olimpica per eccellenza, non conquistiamo un oro da Pechino 2008, tra l'altro con Schwazer, un uomo a cui è stata negata fino all'ultimo la possibilità di ripresentarsi nonostante la giustizia abbia accertato l'innocenza. Il ciclismo è al secondo posto dietro alla scherma nella classifica degli ori vinti dall'Italia alle Olimpiadi. Il tiro, sia a volo che a segno, ha salvato spesso i nostri numeri ai Giochi. Ricordare tutto questo non solo durante o subito dopo la fine dei Giochi, ma anche prima, al momento di scegliere i portabandiera, mi pare giusto. Quando premi chi l'ha meritato non sbagli mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LETTERE ALLA GAZZETTA



PORTOFRANCO

di Franco Arturi farturi@rcs.it | portofranco@rcs.it

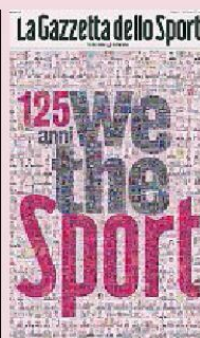
Il "cuore Gazzetta" batte in tante storie. Eccone due di vita vera

Cara Gazzetta, compagna di lettura da ormai quasi quarant'anni. Lo sei stata anche per mio padre Angelo, venuto a mancare da poco, dopo una lotta durata anni contro un male che non lascia scampo. Ecco, l'altro giorno, prendendo in mano l'amato giornale, mi sono detto: «Da adesso non posso più scambiarti con mio padre...». Eh sì, cara Gazzetta, devi sapere che per quasi quarant'anni lo e mio padre abbiamo lottato per il «diritto di prima lettura»: cioè per chi, una volta acquistato il giornale,

dovesse leggerlo per primo. Alla fine di queste finte baruffe il risultato era sempre lo stesso: mio padre faceva vincere me. Non capiterà mai più, ma prendendoti in mano, mi sembra di avere mio padre che ti legge accanto a me.

Simone Tornielli

Stamo dieci amici accaniti ed incalliti giocatori di fantacalcio e derivati. È vero, ce ne sono altri milioni. Ma crediamo siano molto pochi quelli che possono vantare ben trenta anni di attività ininterrotta. Sebbene nata ufficialmente



Noi e voi La copertina della Gazzetta usata lo scorso 3 aprile per i 125 anni dalla nascita del quotidiano, con le foto dei lettori e quelle dei giornalisti

Il 5 gennaio 1992, la Lega "Ade Lagunari 1992" di Torino (Grosseto) quest'anno ha festeggiato la conclusione del suo trentesimo campionato (dalla stagione 1991/92 alla

2020/21). Precisiamo subito che dei soci fondatori sono rimasti solo in due e, ovviamente, in trent'anni si sono avvicendati numerosi altri giocatori in sostituzione di chi ha dovuto o voluto lasciare per gli svariati casti della vita. Ma lo zoccolo duro formatosi nei primi anni ha permesso alla Lega di sopravvivere e di evolversi, adeguandosi ai cambiamenti sociali, tecnologici e calcistici. Non abbiamo mai giocato con premi in denaro; sfottere gli amici del "fanta" non ha prezzo. Abbiamo iniziato ventenni in un freddo pomeriggio invernale nella cantina dell'attuale Presidente Onorario, ci ritroviamo cinquantenni ogni prima domenica di settembre (quella della sosta per la Nazionale), rientrando da ogni angolo d'Italia dove la vita ci ha portato, nella casa di campagna dell'attuale Vice Presidente Esecutivo. Ah, neppure la pandemia ci ha fermato: ci siamo organizzati in streaming. Perché? Perché, all'unanimità, abbiamo

votato che sarebbe il più bello dei regali per i nostri primi trent'anni di FC, poter essere pubblicati (o almeno citati) sul "nostro" quotidiano sportivo ufficiale. Grazie cara Gazzetta, che con le tue pagelle, i tabellini, le liste, i ruoli e le probabili formazioni, da trent'anni ci accompagni, come riferimento insindacabile e inappellabile, in questo meraviglioso percorso di sport, di vita, di amicizia. E via, verso il quarantennale, subito a studiare per il prossimo fantacampione!

Riccardo, Maurizio, Massimo, Davide, Massimiliano, Roberto, Luca, Marco F, Matteo, Marco G.

Invecchiare insieme. È il desiderio di ogni coppia di innamorati. Queste due storie di "cuore Gazzetta" sono fra le tante dimostrazioni che la Rosea è molto più di un giornale. Piuttosto una compagna di vita, di avventure, di socializzazione. E anche di cultura, certo. Un capitale di affetto che passa intatto da una generazione all'altra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Gazzetta dello Sport

DIRETTORE RESPONSABILE
STEFANO BARIGELLI
sbarigelli@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it
VICEDIRETTORE
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicarog@gazzetta.it

Testata di proprietà de
"La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonacossa © 2021



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI

Marilù Capparelli, Carlo Cimbrè, Alessandra Dalmonde, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Gaetano Micciché, Stefania Petruccioli, Marco Pompiogni, Stefano Simonacchi, Marco Trovati Provera

DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carbone

RCS Media Group S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rimoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati
ID. Leg. 194/2003: Stefano Barigelli
privacy.gazzetta@rcs.it - fax 02.25051000
© 2021 RCS MEDIA GROUP S.P.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge.

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20122 - Via A. Rimoli, 8 - Tel. 02.26821
ROMA 00187 - Via Campana, 39/C - Tel. 06.688281
MILANO - Tel. 02.26821 - Fax 02.26820494

SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Inola
Tel. 02.2679921 - email: gazzetta@gazzetta.it
PUBBLICITÀ
CARIBREMEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via A. Rimoli, 8 20122 Milano
Tel. 02.26841 - Fax 02.2684668 - www.rcspublicita.it

EDIZIONI TELETRASMESSE
RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20060 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6202.23281 | RCS Produzioni S.p.A. - Via Canarua 351/353 - 00169 ROMA - Tel. 06.6882817 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.339 | Tipografia Scitè 4 zero S.r.l. - Via delle Orchidee, 1 Z.I. - 70026 MODugno (BA) - Tel. 080.887491 | Società Tipografica Siciliana S.p.A. - Zona Industriale Strada 5° n. 35 - 95030 CATANIA - Tel. 095.591019 | L'Unione Sarda S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo, 5 - 09034 ELMAS (CA) - Tel. 070.60151 | Miller Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Terrence Road - Louisa LQA 1014 - Malta - Euclides Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 Paris - Francia

ARRETRATI: Elvigioli al proprio edicolante, oppure scrivere a arretrati@rcs.it. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere eseguito su:
Banca IT 9 05669 09075 0000070012
BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA, comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D'ABBONAMENTO
C/C Postale n. 4267 intestato a:
RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA	7 numeri	6 numeri	5 numeri
Anno:	€ 429	€ 379	€ 299

Per i prezzi degli abbonamenti all'estero telefonare al Vicedirettore Abbonamenti 02.6798320

INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.6798311 - email: linea.aper@gazzetta.it

Tenuta registrata presso il tribunale di Milano n. 419 dell'1 settembre 1948
ISSN 1120-3067
CERTIFICATO ADS N. 8899 DEL 05-05-2002
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4282

La struttura di giovedì 20 maggio 2021 è stata di 164.473 copie